

Roma, 10 novembre 2009

Care compagne e cari compagni,
a nome di tutti i compagni migranti del Comitato Direttivo Nazionale volevo comunicarvi quanto segue:

Ieri, dopo esserci concertati, abbiamo deciso di investire in fiducia votando il regolamento congressuale senza proporre alcuna forma di quote per gli immigrati, come già esistono sia per le donne che per i giovani.

Come vi è noto i migranti rappresentano il 10% degli iscritti attivi alla CGIL; in alcune categorie questa percentuale è anche maggiore. Invece, per quanto riguarda la presenza dei migranti negli organismi dirigenti quella stessa percentuale scende quasi a zero.

Ciò avviene su tutti i livelli territoriali, compresa la struttura nazionale.

Tanto è vero che nello scorso Congresso Nazionale, a Rimini, il Segretario Generale, Guglielmo Epifani, si è ritrovato nell'imbarazzante situazione di dover annunciare la cooptazione di alcuni immigrati all'interno del Direttivo per rimediare ad un vistoso deficit di rappresentanza. Il mantenimento di quella promessa del Segretario Epifani è la ragione per cui una decina di noi, oggi, siede in questo Direttivo.

Vogliamo così lanciare un appello a tutta la CGIL, dai livelli di base a quello nazionale, per una sorta di *gentlemen agreement* affinché l'impegno contenuto al punto 15 del capitolo XI del Regolamento Congressuale, che abbiamo votato ieri, venga mantenuto.

Infatti, quel capitolo recita *“Le liste, inoltre, dovranno tener conto dei pluralismi programmatici, della composizione professionale del luogo di lavoro, della platea dei pensionati, nonché prevedere -in relazione alla reale consistenza del mercato del lavoro e degli iscritti- un'adeguata presenza di giovani e di migranti secondo quote percentuali che dovranno essere definite in occasione degli adempimenti di cui al punto 3.2, previo coordinamento a livello regionale.”*

Questo in coerenza, anche, con la delibera attuativa numero 15 della Conferenza di Organizzazione che recita *“andrà messa in opera un'azione straordinaria in grado di realizzare in modo programmato un aumento significativo delle immigrate e degli immigrati chiamati a ricoprire incarichi di direzione sindacale, in considerazione della reale rappresentanza nelle strutture di riferimento”*.

L'altra cosa che chiediamo con forza è che i nostri discorsi e documenti sull'immigrazione, che sono ineccepibili, vengano tradotti in atto in maniera quotidiana come avviene su tutti i temi che riguardano l'interesse di questa Organizzazione.

Questa è l'unica via possibile per un'Organizzazione come la nostra, che già dal suo Statuto si dichiara di essere un sindacato multietnico.